

EDITORIALE

PAOLO VI VISTO DA VICINO

In genere i nostri editoriali sono affidati al direttore o a un membro della direzione, questa volta l'abbiamo richiesto ad un amico e attento lettore, non perché giornalista o fondatore di testate giornalistiche su carta ed on line, ma perché testimone del pontificato di Paolo VI e suo amico, infatti nel testo scritto per la nostra rivista ci sono riferimenti personali a fatti e situazioni che nessun libro di storia riporta, eppure sono significativi ed utili per capirne la personalità. Molto è stato scritto e molto si scriverà su Paolo VI dopo la beatificazione, anche perché viene spesso citato nei discorsi di papa Francesco e poi perché ricorre nel 2015 l'anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, tuttavia, a distanza di quasi quarant'anni dalla sua morte, resta ancora una figura difficile da definire, proprio per la complessità delle situazioni interne ed esterne alla Chiesa che si trovò ad affrontare e per l'alta caratura intellettuale e spirituale della sua personalità. Un lungo pontificato, con luci ed ombre secondo i punti di vista, caratterizzato dalla ricerca di salvaguardare l'unità della chiesa e dall'apertura al dialogo con il mondo, ma prima di tutto dalla grande fede in Cristo, «unica guida della Chiesa». (ndr)

«...tocca a noi fare dell'intelligenza un mezzo di unità sociale; tocca a noi rendere la verità tramite della comunicazione fra gli uomini; tocca a noi diffondere l'unità di pensiero». Lo scriveva nel 1930 Giovanni Battista Montini nel libretto *Coscienza universitaria*, che l'editrice Studium ha ristampato in questi giorni, a cura di Giorgio Tonini e prefazione del vescovo Nunzio Galantino. Riassumeva così per i

suoi studenti della Fuci la visione del dialogo che non è relativismo né contrapposizione di monologhi, ma costruzione di un'umanità più unita, in dialogo; e indicava nella comune ricerca della verità la strada per camminare insieme e costruire l'unità della famiglia umana.

C'è un vento leggero, ma vivo, che anche oggi soffia nella Chiesa (almeno là dove non si chiudono le finestre) e che raggiunge anche i crocevia del mondo dove si incontrano e scontrano passioni e progetti e dove si scopre ogni giorno quanto sia profonda la crisi (culturale, economica, morale...) in cui la prepotenza di alcuni e la cieca passività di molti stanno facendo scivolare il mondo.

Questo vento viene da lontano, ma oggi appare più percepibile e più necessario, forse anche oltre la comunità dei battezzati. Questo vento ci libera da tanta nebbia e aiuta a riscoprire i valori non commerciabili della coscienza, della comprensione e dell'amore, della giustizia e della generosità, della libertà e della comunità. Sono tessere di un mosaico che fa intravedere cose nuove, complesse, articolate eppure armoniche.

Montini, soprattutto negli anni in cui era assistente nazionale della Fuci, in un tempo non facile!, spiegava questa visione del mondo e della chiesa; e la testimoniava con la sua attività, soprattutto quella svolta in mezzo agli universitari. Nei decenni successivi l'avrebbe offerta e diffusa in tutta la Chiesa, nella stagione del Concilio e del postconcilio (come testimonia Xenio Toscani in *Paolo VI - Una biografia*, pure edita in questi giorni da Studium).

La beatificazione di Paolo VI ha riportato provvidenzialmente all'attenzione delle coscienze la figura di un Papa che è stato anche un profeta di un mondo nuovo e di una Chiesa rinnovata. E che la Chiesa si sia rinnovata finora solo in parte, e che il mondo nuovo, più giusto e umano, si sia più allontanato che avvicinato... rende ancor più attuale l'insegnamento e la testimonianza di papa Montini.

6 -